

al proprio funerale e incenerimento: Vienna alluderà a Freud, alla sua funzione d'ambulatorio in cui si consumò la combustione della psiche, e, i crematori, al nazismo: lungo un arco che arriva all'attuale consumo dell'uomo. Si tratta d'un gusto allegorico che non intacca l'effettivo interesse del libro, che abbiamo voluto liberare dalla monotona denuncia su cui insiste, per render ragione del senso d'autenticità che riesce ad esprimere e che fa di quest'opera, pur così discontinua, una delle letture più provocanti, e intense, della narrativa di questi ultimi tempi.

ALDO BORLENGHI

Critica e Filologia

I classici italiani e il 1969

La collana Ricciardi ha presentato due nuovi volumi della sua collana *La letteratura italiana. Storia e testi*, e sono entrambi contributi egregi per la non ovvietà delle pagine offerte e per la competente illustrazione storica e critica. Il primo volume è interamente dedicato al Sarpi (SARPI, *Opere*), per le cure di Gaetano e Luisa Cozzi, e non è una semplice raccolta di testi, sia pure bene allestiti e in molti casi rari o addirittura inediti, ma è una vera e propria storia della coscienza e del pensiero di Paolo Sarpi ricostruita con grande rigore nel suo *iter* completo: dalla prima esperienza politica alle ultime speranze e alle ultime lotte, appunto sulla scorta delle maggiori o più significative opere e testimonianze sarpiane disposte secondo i tempi in cui si scandiscono la vita interiore, la maturazione intellettuale e l'attività politica del frate veneziano. L'altro volume, atteso da tempo, è un nuovo tomo della serie dedicata agli *Illuministi italiani* e raccoglie scritti di Algarotti e Bettinelli, accompagnati da uno studio introduttivo, ampio e informato, e da note precise di Ettore Bonora (F. ALGAROTTI-S. BETTINELLI, *Opere*). La sempre efficiente collana degli « Scrittori d'Italia » dell'editore Laterza, diretta da Gianfranco Folena, s'è arricchita di due nuovi volumi: la prima edizione di tutte le opere di quell'aristocratico cavaliere-poeta che fu Nic-

colò da Correggio, esemplare rappresentante della civiltà cortigiana settentrionale (tra Milano, Mantova e Ferrara), sul declinare del Quattrocento e agli albori del Cinquecento (NICCOLÒ DA CORREGGIO, *Opere*, a cura di Antonia Tissoni Benvenuti); e le amabilissime, se non addirittura provocatorie e dissacranti *Sei giornate* di Pietro Aretino, curate con rara acribia filologica da Giovanni Aquilecchia (P. ARETINO, *Sei giornate*). Il lettore troverà in questo prezioso volume, sotto il titolo di *Sei giornate*, il celebre *Ragionamento della Nanna e della Antonia* e il non meno celebre *Dialogo nel quale la Nanna insegna a la Pippa*.

La collana dei « Classici Rizzoli » presenta un nuovo volume, tutt'altro che comune. Si tratta di una accurata raccolta di *Scienziati del Seicento* (Cesi, Castelli, Cavalieri, Torricelli, Viviani, Borelli, Redi, Malpighi, Magalotti, Bellini, Bartoli, Lana Terzi), preparata da Maria Luisa Altieri Biagi, in cui l'assenza di Galileo Galilei si spiega col fatto che nella stessa collana ci sono altri volumi dedicati al grandissimo, al sommo anzi di questi scienziati. Einaudi dal canto suo ha dato alla luce l'ultimo e forse più curiosamente aspettato volume del « Parnaso Italiano »: la *Poesia del Novecento*, a cura di Edoardo Sanguineti. Si tratta di un'antologia, come è ben noto e come è già stato detto nel corso di polemiche varie (tra consensi e dissensi), molto discussa e molto discutibile, nella quale la cesura tra Novecento, vero e proprio, e Pascoli e D'Annunzio è assolutamente netta e nella quale la linea sperimentale o di avanguardia (a dar per buona questa definizione anche per poeti che ci sembravano e continuano a sembrarci del tutto innocui e assai poco dissacratori: come certi « crepuscolari » e « futuristi », o come il velleitario quanto opaco Lucini o il candido *naïf* di Tamara che risponde al nome di Corrado Govoni) si oppone, come filo rosso demistificante, per entro l'orizzonte più consueto della poesia tradizionale o moderatamente innovativa, Ungaretti e Montale compresi, per non dire della sostanziale liquidazione dell'« ermetismo »: da Quasimodo ai « fiorentini ». E poi nella « Nuova Universale » (NUE): *I libri della Famiglia* di Leon Battista Alberti, a cura di Rug-

giero Romano e Alberto Tenenti, e le *Rime* di Francesco Berni, a cura di Giorgio Barberi Squarotti. Nella collana « Classici Italiani » dell'editore Zanichelli, diretta da Walter Binni, è uscito il primo tomo del *Secondo Ottocento*, a cura di Luigi Baldacci: un cospicuo florilegio di pagine del De Sanctis, del Nievo, del Carducci e dei « poeti minori del secondo Ottocento » (dai Maccari all'Aleardi, dal Prati allo Zanella, e via via sino agli « scapigliati », al Ferrari e allo Zena, al Graf e allo Gnoli e a De Bosis). L'editore Sansoni ha messo in circolazione, con nuova presentazione di Ghino Ghinassi, un volume della « Biblioteca Carducciana » che fu a suo tempo curato da Massimo Bontempelli e che era da tempo esaurito: *Il Poliziano, il Magnifico. Lirici del '400*; e per le feste natalizie ha posto in vetrina, come strenna d'eccezione (per impegno dei curatori, Walter Binni ed Enrico Ghidetti, e per il mite costo), due volumi che racchiudono *Tutte le opere* di Giacomo Leopardi, *Zibaldone* ed *Epistolario* compresi. Le Monnier dal canto suo presenta il terzo volume delle *Opere* di Dante, nella nuova edizione migliorata nel testo e largamente commentata che fu promossa da Michele Barbi. Si tratta delle *Rime della maturità e dell'esilio*, a cura di Michele Barbi e Vincenzo Pernicone. Un testo di grande rilevanza che completa l'edizione commentata di tutte le rime dantesche associandosi al volume secondo della stessa raccolta (*Rime della « Vita Nuova » e della giovinezza*, a cura di M. Barbi e V. Pernicone) uscito nel 1956. Sempre presso Le Monnier si è inaugurata una raccolta, prevista in dieci volumi, di scritti inediti o rari di Giacomo Leopardi. Spetta agli *Scritti filologici*, curati da Sebastiano Timpanaro e Giuseppe Pacella, aprire nel modo più degno questa nuova serie di testimonianze leopardiane. Le Monnier, infine, ha dato l'avvio ad una nuova collana: « I grandi classici della letteratura italiana », diretta da Vittore Branca e Silvio Pasquazi. Sono usciti sinora tre volumi: *Il dolce stil nuovo*, a cura di Mario Marti; Giuseppe Parini, *Il Giorno, poesie e prose varie*, a cura di Lanfranco Caretti; Niccolò Machiavelli, *Opere politiche*, a cura di Mario Puppo. L'editore Cappelli nella « Biblioteca dell'Ottocento Italiano », diretta da

Gaetano Mariani, ha stampato *Entusiasmi* di Roberto Sacchetti, a cura di Calogero Colicchi, e *L'automa-L'incantesimo* di Enrico Annibale Butti, a cura di Giuliano Manacorda.

Mondadori non ha novità per quanto riguarda i « classici » (ma è imminente la pubblicazione dell'*Epistolario* del Manzoni in tre volumi): ha in compenso dato alla luce *Tutte le poesie* di Ungaretti (*Vita d'un uomo*), con apparato di varianti, saggi di Gargiulo, De Robertis, Bigongiari e Piccioni, bibliografia e soprattutto preziose e inedite note di commento dello stesso autore. Bompiani ripresenta *Primavera e fiore della lirica italiana* del Carducci con una prefazione di Giorgio Barberi Squarotti. Un nuovo editore, Fulvio Rossi di Napoli, propone una nuova collana di « Classici della cultura italiana », testi e commenti a cura di Alberto del Monte, Mario Dal Pra, Guido Quazza e Maurizio Vitale. Sono già apparse opere di Lorenzo de' Medici, Machiavelli, Gelli, Tasso, Galilei, Foscolo, Balbo, Tommaseo, Pisacane, Praga, Carducci.

Ma la distinzione maggiore, sia pure in un quadro tanto sommario e purtroppo massificante come questo, spetta senza dubbio alla edizione critica del *Giorno* di Giuseppe Parini approntata con la consueta, consumatissima perizia da Dante Isella in una collana dell'editore Ricciardi già largamente benemerita per imprese filologiche e critiche d'eccezione (Giuseppe Parini, *Il Giorno*, « Documenti di filologia »).

Narrativa italiana dell'Ottocento

Già s'è detto in questa stessa rassegna dell'importanza della nuova proposta che subito dopo la fine della guerra Gianfranco Contini avanzò con tutto il peso della sua competenza filologica e critica e del suo gusto di lettore moderno. Si allude alla proposta di rileggere i nostri narratori dell'Ottocento con maggiore attenzione e con strumenti più sensibili che non si fosse fatto per il passato. Per parte sua Contini dava splendido esempio di questa rilettura, o vera e propria scoperta, rimettendo a nuovo, linguisticamente e stilisticamente, gli « scapigliati » piemontesi, avanti